

MADRE TRINIDAD DE LA SANTA MADRE IGLESIA
Fondatrice de L'Opera della Chiesa

14-11-1959

IL VOLTO DELLA CHIESA

Tratto dal libro:

“LA CHIESA E IL SUO MISTERO”

Imprimatur: † Mons. Remigio Ragonesi,
Vicegerente di Roma
22 febbraio 1995

Titolo originale: LA IGLESIA Y SU MISTERIO
© 1991 EDITORIAL ECO DE LA IGLESIA, S. L.

© 1995 Librería Editrice Vaticana
I.S.B.N.: 88-209-2038-7

L'OPERA DELLA CHIESA
ROMA 00149 MADRID – 28006
Via Vigna due Torri, 90 C/. Velázquez, 88
Tel. 06.551 46 44 Tel. 91. 435 41 45
E-mail: informa@laobradelaiglesia.org

Chiesa mia, come sei bella...!

Chiesa mia, come sei bella...! Tutta bella sei, Figlia di Gerusalemme.

“I tuoi occhi sono colombe”, perché il tuo guardare è con lo stesso guardare del Padre.

La tua bocca è tutta dolce, soave, perché la tua bocca è lo stesso Verbo Incarnato che, rompendo in Parola, esce attraverso di Te.

Chiesa mia, sei accesa. “Le tue guance sono come lo scarlatto”, arrossate dallo stesso fuoco dello Spirito Santo.

Sei “esercito in battaglia”, regina con la tua regalità ricevuta dallo stesso essere di Dio, forte con la stessa forza del “Leone di Giuda”.

Oh, Chiesa mia!, tutta bella, adorna della stessa Divinità, che ti penetra, ti satura, ti nobilita, innalzandoti con tale fecondità, che tu, Chiesa

mia, sei lo stesso Verbo Incarnato che rompendo in Parola e bruciandosi nello Spirito Santo esce dal seno del Padre. Questo è il tuo Capo regale, Chiesa mia!

Come sei bella con la bellezza dello stesso Dio altissimo! Ecco ti si effonde tutta la divinità del tuo Sposo per tutti i tuoi membri vivi...

Chiesa mia, tu sei Madre con lo stesso cuore del Padre. L'unica Colomba bianca che racchiude nel suo seno tutta l'adorabile Trinità.

Ah, Chiesa mia!, sei tutta candore di colomba... I tuoi profumi si estendono per tutti i confini della terra. Sei "mannello di mirra" addentrata nello stesso seno dell'Altissimo; e sei così amorosa, che lo stesso Padre, che non ha altra compiacenza che in se stesso, nel suo Figlio e nel suo comune Spirito Santo, si ricrea e si compiace in te, perché il tuo Capo e la tua Corona è il suo stesso Figlio Incarnato.

Chiesa mia, dov'è Salomone per cantarti nei suoi poemi...? Dove sono tutti i poeti per cantare qualcosa delle bellezze della Chiesa mia...? Ma no, non c'è poeta che possa cantarti come tu meriti. Bisogna conoscerti come sei, e solamente il Padre ti contempla adeguatamente in tutta la tua bellezza, perché tu, nel tuo Capo, sei il suo Verbo.

E non c'è neanche nessuna parola che possa cantarti, perché, non conoscendoti, chi saprà esprimerti? Ma sì, tu stessa, nel tuo Capo, ti canti

ed esprimi, giacché Lui è la Parola feconda che esce cantando dal seno del Padre.

Ah, Chiesa mia...! Chi potrà amarti come meriti? Non c'è amore creato, Chiesa mia, Verbo del Padre... Così meravigliosa sei, che lo stesso Amore Infinito è Colui che ti si addice, e ti ama e si sposa con te in matrimonio eterno. E, bruciandoti nelle sue fiamme, ti unisce in giustizia e in verità con lo stesso Verbo della Vita, in tal modo che, tra il tuo Capo e le tue membra, lo stesso Amore opera un grande mistero, immagine della stessa Incarnazione; e in tale consumata perfezione, che come la natura umana e divina si uniscono in una sola persona, che è il Verbo, così, tra tutto il Corpo Mistico e il suo divino Capo, si realizza un'unione tanto intima e divina che è il Cristo Totale.

Così la Trinità ama la Chiesa!

Come ama la mia Trinità Una la sua Chiesa Santa...! Tanto la ama, che la rese depositaria della sua vita divina affinché riempisse tutti i suoi figli di Divinità, in modo tale che la mia Madre Chiesa è il cuore di Dio sulla terra, l'espressione canora dell'Infinito, la manifestazione dell'Amore eterno nel suo essere e nelle sue persone.

Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo amano la Chiesa con carità eterna, giacché Dio, all'amare, lo fa con tutto il suo essere in Trinità di Persone.

Tutto ciò che il Padre conosce, il Verbo lo esprime e lo Spirito Santo lo ama. Tutto ciò che il Padre è per il suo essere, il Verbo e lo Spirito Santo lo sono.

E così, quando il Padre ama la sua Chiesa, tanto meravigliosamente lo fa, che le dice -in un'effusione del suo Amore infinito- tutto ciò che Egli è, così perfettamente, che con la stessa Parola che Egli ha nel suo seno per esprimere se stesso, lo esprime a me nella mia Chiesa santa, e mi esprime tutto ciò che Egli è e così come lo è.

Oh, Amore infinito...! Non ti è bastato un profeta né un angelo per dirmi, ardendo nel tuo amore divino, ciò che Tu sei, ma, rompendo a parlare dal tuo seno nella mia Chiesa, o mio Padre Dio!, mi dai la tua Parola canora, la tua Parola infinita, la stessa che Tu hai in te per dirmi il tuo essere eterno... È il tuo Verbo, la tua Compiacenza, la tua Esplicazione, quella che tu mi hai dato nella tua Chiesa santa, la quale "mettendo la sua tenda in mezzo a noi", ci dice il segreto divino della vita trinitaria.

Così amò il Padre la sua Chiesa! Non c'è nulla per quanto infinito, misterioso e perfetto sia, che il Padre, nel volerlo rivelare, non abbia detto alla Chiesa mia. Volle dirle tutto, e per questo le diede il suo Verbo, il suo Dire eterno e infinito che, rivolto verso di me, mi ha espresso in un idillio di amore, la sapienza amorosa che, in un concerto infinito, è mio Padre Dio.

O Chiesa santa!, sei tutta bella perché hai in te la sapienza del Padre che, in espressione divina ed umana, te la deposita nel tuo seno di Madre!

Vediamo se c'è qualcosa che la mia Chiesa santa non mi dica! Vediamo che segreto c'è, nascosto nel recondito di Dio, che, rivelato alla sua Chiesa, essa non mi manifesti...! "Perché a noi lo ha rivelato Dio per mezzo dello Spirito, infatti lo Spirito tutto scandaglia, perfino le profondità di Dio".

Vediamo!, c'è qualcosa che il Verbo non ci abbia detto nel seno della Chiesa? "Poiché tutto ciò che ho udito dal Padre ve l'ho manifestato".

Il Verbo divino è il Parlare infinito in Dio, e quando parla, dice il grembo della nostra Famiglia Divina e lo ha detto nella sua Chiesa.

Com'è meraviglioso Dio! Tanto, che ci dà il suo Figlio Unigenito per dimostrarci l'amore che ha per noi, e, in un eccesso di questo stesso amore, ce lo consegna sulla croce abbandonato, cantandoci così il cuore dell'Infinito.

La mia Chiesa santa è la Trinità sulla terra in espressione divina ed umana.

La mia Chiesa è il Parlare di Dio agli uomini.

La mia Chiesa è il mio Dio con cuore di Madre.

La mia Chiesa è mia Madre con cuore di Dio!

Chiesa mia!, non ti posso guardare..., perché sei tanto bella, tanto!, che io giammai potrò dire la

gioia eterna della felicità infinita che nel tuo seno si racchiude. Sei anfora preziosa ricolma di divinità; la sorgente dalla quale la divina Sapienza si dà in Canzone sanguinante d'Amore infinito agli uomini; la depositaria del segreto di Dio per i suoi figli. In te "sono racchiusi tutti i tesori della sapienza e scienza di Dio".

Come ama il Verbo la sua Chiesa...! Tanto la ama, che, inviato dal Padre e spinto dallo Spirito Santo, si consegnò contento e felice, sulla croce, per lei.

La mia Chiesa è tutta bella, è tutta adorna e ingioiellata con la stessa Deità, giacché su di lei si effonde in cascate di essere ed in Trinità di Persone.

È volontà del Padre che il Verbo si incarni per dire agli uomini i reconditi segreti della vita trinitaria, e nel momento in cui si opera il grande mistero dell'Incarnazione, l'atteggiamento sacerdotale dell'anima di Cristo, rivolta verso il Padre, è un dire: "Ecco, Dio mio, io vengo per fare la tua volontà". Tu hai voluto che Io venissi a cantare agli uomini le nostre infinite perfezioni e "la tua legge è nel profondo del mio cuore". Ecco che vengo come Parola a dire ciò che Tu sei, o Padre, ciò che Io stesso sono e ciò che è il nostro Spirito Santo. E questo lo farò depositando tutto il nostro tesoro nel seno della Chiesa, giacché una sola vita, un solo essere, noi Tre abbiamo, e volendoci effondere su di lei la adorniamo comunicandole tutto il segreto della nostra vita intima.

Così ama il Verbo la sua Chiesa: compiendo la volontà del Padre di dirle tutto ciò che Egli è. E non contento di esprimerglielo con un Cantico infinito di giubilo gaudioso, glielo dice pure in un'agonia tristissima di Getsemani, in uno *scoppio* sanguinante d'amore, in una distruzione totale della sua natura umana, che ci canta sulla croce, morendo, l'amore infinito di nostro Padre Dio.

Oh, mio Sposo immacolato...!, dammi di saper cantare la gioia della mia Trinità-Amore, di dire le ricchezze che nella mia Chiesa si racchiudono, di scoprire il mistero della tua anima santissima, di proclamare tua Madre Immacolata, sapendo corrispondere ad un così grande dono con una consegna totale in risposta d'amore.

Come ama lo Spirito Santo la mia Chiesa Madre...! Una sola Volontà le tre divine Persone hanno, un solo volere che, effondendosi sulla loro creatura, le danno tutte le ricchezze del loro amore infinito.

È lo Spirito Santo l'Amore che nella Trinità, avvolge e penetra questa stessa Trinità.

È lo Spirito Santo la Carità infinita e personale che, in volontà amorosa, muove il Padre affinché ci consegni il suo Verbo dicendoci il suo segreto eterno, e che brucia il Verbo, nel suo fuoco infinitamente amoroso, affinché muoia sulla croce consegnandosi per la Chiesa, come espressione dell'amore eterno che la Trinità ha per lei.

È lo Spirito Santo Colui che opera il grande mistero dell'Incarnazione, anche se, ogni volta che Dio guarda verso fuori, le tre divine Persone agiscono d'insieme, facendolo ciascuna secondo la sua fisionomia personale.

E così il Padre, principio e fonte della vita increata, ci dà il suo Verbo affinché ci scopra il suo segreto eterno; il Verbo ce lo canta sulla croce; essendo la donazione del Padre ed il cantico sanguinante del Verbo la dimostrazione della carità infinita che lo Spirito Santo ha per la sua Chiesa. Così la Trinità ama la Chiesa!

Ah, Spirito Santo!, Amore eterno che adorni la Chiesa mia, Carità infinita che avvolgi la mia Chiesa santa, Bacio amoroso che ungi e penetri tutti i membri della mia Chiesa; fa' che io, con tutte le mie anime amate, sia un bacio generoso di ridonazione nel seno della Trinità, che baci ognuna delle Persone nell'istante in cui, come dimostrazione d'amore verso l'uomo, si consegnano come donazione sulla mia Chiesa.

Spirito Santo, sei Tu Colui che, effondendoti sulla Chiesa, la arricchisci con tutti i tuoi doni e carismi.

È grazie a te, Amore Infinito, che, il giorno di Pentecoste, quella prima riunione scoppiò in Parola di fuoco, in espressione infinita di divinità.

Grazie a te tutte le anime che appartengono alla Chiesa mia, penetrano nella tua carità eterna,

si vanno arricchendo con i doni che Tu, come regalo d'amore, vi hai depositato, per ingioiellarla in maniera che Ella, come Madre e Signora, distribuisca tutti i tesori del tuo cuore, con cuore di Madre, a tutti i suoi figli.

Sei tu, mio Spirito Santo, mio Sposo immacolato, l'Amore che spinge il Padre ed il Verbo in donazione verso di noi, e la Carità che avvolge, penetra, satura e nobilita la mia Chiesa santa.

Sei l'Amore mediante il quale il Padre, per mezzo del Verbo, ardenti in te, guardando verso fuori, operano la creazione.

Grazie a te, le Persone divine guardano verso l'uomo nuovamente e, mediante la tua carità infinita, in un eccesso dell'amore trinitario nei confronti dell'uomo, l'anima di Cristo e di Maria sono creazione.

Il tuo Amore lancia il Verbo dal seno del Padre al seno della Signora, affinché, rompendo in Parola di fuoco, il Verbo divino sulla terra dica a tutti noi, figli di Dio, il calore trinitario della Famiglia divina.

Grazie a te, mio Spirito infinito, in una dimostrazione tremenda e inconcepibile d'amore, il Verbo Incarnato muore gioioso, offrendosi per la Chiesa, ed il Padre glorioso lo consegna, bruciato nella tua carità eterna, in donazione e regalo d'amore, alla Chiesa immacolata.

Grazie a te, il giorno di Pentecoste, la mia Chiesa santa rimane ingioiellata e piena di sa-

pienza, avendo tutti i tuoi doni in pienezza, e penetrando per mezzo tuo nella Parola infinita che, “scendendo dai colli eterni”, ci disse in canzone sanguinante il mistero amoroso e segreto della Deità.

Vediamo se c'è qualcosa in Dio, che al volerlo comunicare, lo Spirito Santo non abbia dato alla mia Chiesa Madre...! Vediamo se c'è qualcosa in Dio che l'Amore eterno non abbia regalato alla Chiesa mia...! Vediamo se c'è qualcosa in Dio, nella sua Trinità infinita e nel suo essere eterno, che la mia Chiesa santa non sappia sillabarmi con cuore di Madre e con amore di Spirito Santo...!

Sono figlia di Dio, partecipe della vita divina, Dio per partecipazione, erede nella vita trinitaria dell'Infinito. E tutto perché la mia Trinità Una, bruciata nel fuoco dello Spirito Santo, si effuse sulla mia Chiesa mia, perché questa, con signoria infinita, mi desse tutto ciò che l'uomo da sé giammai ha potuto sognare, né possedere, neppure appetire, per non comprendere “ciò che Dio ha preparato per coloro che lo amano”.

È la mia Chiesa, per mezzo dello Spirito Santo, che ha aperto in me ansie insaziabili dell'Infinito. Sono i sacramenti che mi hanno resa capace di possedere l'Eterno. Sono i doni dello Spirito Santo che mi fanno vivere sulla terra in sapienza ed amore, assaporando la stessa Divinità. È la Chiesa, nella sua liturgia, il cantico del Verbo, e colei che mi sillaba il messaggio divino racchiuso nel suo cuore di Madre.

*Maria, donazione della Trinità
alla sua Chiesa*

Pure, o Chiesa mia, l'Amore Infinito ha voluto regalarti una Madre. E per questo Egli si creò sua Madre, Maria Immacolata, per darla a te in donazione e in regalo del suo cuore di Padre.

Dio creò, guardando la sua Chiesa ed amandola, una Madre per sé e per la sua Chiesa santa e le diede tutto quello che nella Chiesa doveva depositare; in modo tale che tutta la donazione della Trinità alla sua Chiesa, prima di essere depositata in essa, la depositò nella Madre della Chiesa, affinché Questa, con cuore di Madre, gliela desse.

Volle l'Amore dare una Madre alla sua Chiesa santa, e per dargliela come Egli stesso ne aveva bisogno, prima la fece per Sé, per poterci dare la sua stessa Madre.

Così ama Dio la sua Chiesa! In modo tale che, quando le vuole dare una Madre, le dà colei che Egli stesso si creò per Sé. Non le dà meno, non si accontenta di meno.

Maria, la Signora, è donazione di Dio alla sua Chiesa. Non volle mio Padre Dio che mancasse nulla nella corona della mia Chiesa santa, e siccome voleva che fosse adorna con tutti i suoi doni, pure, come regalo d'amore, le diede sua Madre come Madre.

Così il Padre ama la sua Chiesa, dandole sua Figlia per Madre; il Figlio, dandole sua Madre

per Madre; lo Spirito Santo, dandole la sua Sposa per Madre!

Maria è la grande donazione della Trinità alla sua Chiesa, essendo la Vergine il mezzo per il quale il Padre le dice la sua Parola, lo Spirito Santo gliela consegna e il Verbo muore crocifisso per lei; giacché, per volontà divina, inserendola nel piano della redenzione, la Vergine è stata il mezzo che Dio si era scelto per donarsi alla sua Chiesa.

Maria dà la sua donazione alla Chiesa, che è suo Figlio e l'Unigenito del Padre. Ella pure ci dà la Parola divina affinché ci dica il Cantico dell'Infinito! Nemmeno Lei si accontenta di darci meno che suo Figlio, la Parola del Padre, affinché ci dica tutto il segreto della nostra Trinità Una.

Maria cooperò con il suo "fiat", nel giorno dell'Incarnazione, alla donazione delle tre divine Persone alla Chiesa, in modo che le tre aspettavano il suo "sì" per consegnarsi. Spinto dallo Spirito Santo, il Verbo fu consegnato come donazione dal Padre alla Madre della Chiesa, e dal suo seno, mediante la sua volontà materna, si realizzò la donazione di Dio agli uomini.

È meraviglioso contemplare la Signora, come Madre della Chiesa, che riceve, unita a tutti i suoi figli, la grande donazione di Dio all'uomo per il Verbo; ed è meraviglioso guardare la Signora nel piano divino, insieme al Verbo incarnato, per dare, da Dio, la vita agli uomini.

Maria è inserita in tutto il piano divino, tanto, che se Ella non avesse cooperato in una stessa volontà con Dio su questo piano, questo stesso piano sulla Chiesa ed il mondo non sarebbe stato compiuto nel totale desiderio divino.

Cosicché Maria, inserita nel piano di Dio, nel giorno dell'Incarnazione e, poi, nella croce, consegnò suo Figlio alla Chiesa ed, insieme a Lui, si consegnò Lei; e con il Figlio ci consegna il Padre e lo Spirito Santo.

*La Chiesa canta con Cristo
la sua Canzone*

Un manto regale di sangue avvolge la mia Chiesa Madre; un manto regale che il suo Sposo, Cristo Gesù, le mise il giorno delle sue nozze, giacché, impazzito di amore per lei, le diede come regalo tutto il suo sangue divino con il quale potesse perdonare, penetrare e divinizzare tutti i suoi figli.

Com'è bella la mia Chiesa Madre! In lei si racchiude, occulto nell'Ostia bianca, lo stesso Verbo infinito, esprimendo in ogni tabernacolo della terra, in un silenzio incomprensibile, l'Amore eterno che per la mia madre Chiesa ebbe il suo Sposo divino, il quale, volendo stare con lei fino alla consumazione dei secoli, si nasconde sotto l'apparenza di un pezzettino di pane, affinché lei possa dare come cibo e bevanda a tutti i suoi

figli la stessa Parola eterna che ha nel suo seno.

La Chiesa è il Verbo Incarnato, con sua Madre santissima, con tutti gli Apostoli, i martiri, le vergini, i santi...

Ma la Chiesa, per essere così bella e così feconda, non solo è Chiesa in tutte le sue membra vive, che contempla con il Padre, canta con il Verbo e arde con lo Spirito Santo; non solo è l'insieme di tutte le sue membra che, unite, formano il Cristo Totale e mistico, ma ciascuno di coloro che vive il proprio essere Chiesa partecipa di tutte le bellezze che in infinità sgorgano dal seno del Padre. Poiché, per il suo essere Chiesa, ogni cristiano che vive in grazia ha in partecipazione ciò che Dio ha per natura, infatti ci rese "partecipi della sua natura divina", ciascuno nella misura del proprio essere Chiesa che è quella della sua trasformazione in Dio.

Chiesa mia, tu nel tuo seno hai tutti gli attributi e perfezioni dell'essere di Dio che, in infinità di sfumature, si effonde su di te adornandoti ed abbellendoti con la sua stessa bellezza, essendo tu come la Donna vestita di sole dell'Apocalisse.

Chiesa mia, tu sei la verità, la santità, l'unione, la carità, la paternità, poiché il tuo Capo regale è lo stesso Verbo che esce dal seno del Padre. E sei così semplice, che questo Verbo, nel crearti, si vesti di una natura umana e volle confidarti e perpetuare in te la sua missione di evangelizzare i poveri, essendosi fatto povero, Colui

che è la Ricchezza infinita, per arricchirci con la sua povertà.

Tu, con Cristo e per Cristo, sei Madre di tutte le anime. Tutte sono state create per addentrarsi nel tuo seno, per essere membra tue; tutte sono chiamate da Dio a contemplare la Parola che esce dallo stesso Dio altissimo, che si manifesta attraverso la tua bocca, bruciata nelle fiamme dello Spirito Santo.

Oh, Chiesa mia, come sta cantando il Verbo del Padre nel tuo Seno...! Dappertutto sta il Verbo cantando nell'Eucaristia in un cantico silenzioso di espressione amorosa; questo stesso Verbo che nella Messa -sacrificio incruento della Croce- si sta vittimando in un grido di essere eterno...

Verbo del Padre, come canti nella tua Chiesa...! Tutt'essa è bruciata nell'impetuoso fuoco dello Spirito Santo, è vestita di porpora regale, per il sangue dell'Agnello di Dio che, sgorgando a torrenti, si effonde attraverso i sacramenti su tutti i figli che vogliono imbevversi di questo sangue divino.

Chiesa mia, tu sei Cristo, Sacerdote, Vittima ed Altare; Sacrificio perenne che si offre affinché conoscano il Padre e Gesù Cristo suo inviato. Tu hai la missione meravigliosa e divina di cantare, ardendo nel fuoco dello Spirito Santo, come frutto della tua contemplazione con il Padre, la sua Canzone infinita. Sei tu che devi darci il dogma caldo-caldo che nel tuo seno di Madre si racchiude, per vivificare noi tutti, dandoci il cibo

sminuzzato, secondo i tempi, le razze e la capacità di ciascuno dei tuoi figli.

Chiesa mia, come sei bella...! “Sei giardino chiuso, sorella mia”, che racchiudi nel tuo recinto tutto l’essere di Dio, che, riversandosi a fiotti su di te, divinizzi tutte le anime che entrano nel tuo Ovile; “fonte sigillata” con il sigillo del Dio vivo e dell’Agnello, che adorna e ingioiella la tua fronte di Regina.

Chiesa mia, tu stai sempre cantando la Canzone che il Verbo ha posto nel tuo seno. Tu stai cantando, Chiesa mia, la vita divina per tutti i confini della terra, che è la grande missione per la quale il Verbo si è incarnato e che a te, da Lui, è stata affidata.

E questa Chiesa mia che è così bella, così feconda, così Signora, così Regina e così divina, è l’orgoglio della mia *anima-Chiesa*. Non ho altra gioia né contentezza che essere figlia della Chiesa, perché solo lei mi rende figlia di Dio, partecipe ed erede della sua gloria!

Chiesa straziata

Vedo, nel seno di questa Santa Madre mia, delle caverne aperte, senza essere cicatrizzate, sanguinanti, che attendono il loro riempimento con il ritorno di alcuni figli, che, andandosene, la lasciarono ferita, straziando le sue viscere amorose. E se ne andarono perché non conob-

bero la loro Madre, la Chiesa, perché, anche se furono Chiesa e forse Chiesa docente, non conobbero il loro essere Chiesa. Se avessero saputo ciò che è essere Chiesa, e la verità infinita e feconda che si racchiude nel seno di questa Santa Madre, e come la Chiesa li ama e li attende, e come è stata straziata, e in che modo l’hanno lasciata ferita, distrutta e mutilata, questi figli, che furono figli prediletti del suo seno amoroso e caldo-caldo, non sarebbero fuggiti dalla Casa Paterna! Ne sono fuggiti perché non conoscevano la felicità infinita che c’era nel suo seno e perché noi, che siamo Chiesa, non vivendo profondamente le sue ricchezze, abbiamo sfigurato con i nostri sbagli il bel volto di questa Santa Madre.

E adesso la Chiesa si trova come il padre del figlio prodigo, che esce al suo incontro e scruta dalla sua altezza divina, gridando straziatamente, sconsolatamente e amaramente attraverso il Vicario di Cristo sulla terra: “Unità, unità...!”

Che vengano questi figli che, separandosi dalla Casa Paterna, lasciarono la Madre Chiesa straziata e piangente la loro assenza...!

E la Chiesa, con le sue viscere di misericordia, effondendosi nell’amore dello Spirito Santo, continua a gridare disposta a perdonare con il sangue dell’Agnello quei figli che, andandosene dall’Ovile del Buon Pastore, la lasciarono coperta di un manto di lutto, con il quale ella copre, dissimulando, le caverne aperte che questi figli

lasciarono nell'abbandonarla, piangendo con il profeta: "Hanno lasciato me, che sono Fonte di acque vive, e si sono scavati cisterne, cisterne screpolate!"; e con Cristo: "Chi ha sete, venga a me e beva, Io gli darò gratuitamente dell'acqua della vita che zampilla per la vita eterna".

La Chiesa sta gridando attraverso il Santo Padre: Unità! Sta gridando, come in un grido di allarme: Unità!, perché vede nel suo sguardo divino che il nemico delle anime disperde le pecorelle del gregge del Buon Pastore. "Dimmi, o amato della mia anima, dove pascoli, dove riposi al mezzogiorno, perché io non mi perda dietro i greggi dei tuoi compagni".

Unità!, sta gridando il Verbo nel seno del Padre e nel seno della sua Chiesa per mezzo di Pietro, a cui Egli stesso disse quando la istituì: "Tu sei Pietro e su questa Pietra edificherò la mia Chiesa". "A te do le chiavi del Regno dei Cieli; tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nel Cielo, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nel Cielo".

E questo Pietro, che è il Santo Padre, sta gridando dal seno di Dio con il Verbo: Unità di tutte le pecorelle e di tutti i pastori nel suo Ovile...!

Unità!, grida la Chiesa, pregando il Padre.

"Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome", conosciuto, amato ed esteso per tutti i confini della terra, vissuto nella sua pienezza da tutte le pecorelle dell'Ovile del Buon

Pastore, e cantato e manifestato a tutte le anime.

"Venga il tuo Regno", grazie alla conoscenza amorosa del tesoro della mia Chiesa, che è il Padre e lo Spirito Santo con Cristo e Maria che vi abitano, con tutti i doni ed i carismi che la stessa Trinità depositò nel suo seno il giorno in cui si sposò con essa.

"Sia fatta in terra la tua volontà" di unione di tutte le Chiese, ad immagine della tua unità divina.

Chiesa mia, questi figli separati sono coloro che ti fanno avere le viscere straziate con le tue caverne aperte, quelle caverne che nessuno se non loro potrà riempire, e che saranno aperte senza essere cicatrizzate fino al loro ritorno.

*Chiesa, chi potrà
consolare il tuo dolore?*

Hai altri figli che, vivendo dentro il tuo stesso seno, sono morti ambulanti, cadaveri galleggianti, che feriscono profondamente le tue viscere materne e sono, Madre mia, quelli che, pur essendo tuoi figli per il battesimo e la fede, vivono in peccato mortale.

Hai pure altri figli che, stando in grazia, non vivono della vita infinita che nel tuo seno si racchiude, e sono membri infermi e paralitici.

Madre amata, vedo che hai una legione di anime che sono il popolo eletto, la porzione prediletta del gregge del Buon Pastore. Sono i tuoi sacerdoti e le anime consacrate; coloro che, in una maniera eminente “corsero attratti all’odore dei tuoi profumi perché i tuoi unguenti sono soavi ai sensi; il tuo nome è unguento effuso, per questo le vergini ti amano”. Questi nei quali Gesù riponeva tutta la sua speranza e nei quali principalmente depositò il tesoro e la missione del tuo seno di Madre; questo tesoro che è lanciare a tutte le anime la vita infinita che nostro Padre Dio vuole darci attraverso il tuo volto di Chiesa, come prolungatrice della stessa missione per la quale si è incarnato il tuo Sposo.

Questi tuoi figli, molte volte, sono “campana che tintinna”. Poiché le imperfezioni volontarie delle anime che sono chiamate ad essere continuatrici della missione di Cristo soffocano con la loro vita rachitica e malaticcia l’espansione dei battiti divini del tuo cuore di Madre, che vuole lanciare il preconio di amore eterno, che il tuo Sposo sta prolungando attraverso di te durante tutti i tempi affinché tutti i tuoi figli, vivendo la loro filiazione divina, uniti con il loro Capo, Cristo Gesù, e Maria la Madre della Chiesa, formando il Cristo Totale, diano a tutte le anime la vita infinita che arde nel seno della Trinità.

Madre amata, Figlia di Gerusalemme, chi potrà consolare il tuo dolore...?

Sei “Rachele che sta piangendo i suoi figli”

morti, quei figli che se ne andarono dalla Casa Paterna; e, nel tuo Getsemani, piangi pure la freddezza, la tiepidezza e il disamore delle tue anime consacrate.

Chiesa mia, tu stai sulla croce celebrando la tua Messa perenne che offri per tutte le anime per estendere “la conoscenza di Jahvè per tutta la terra come le acque riempiono il mare”; e stai soffrendo il disamore di molte delle tue anime consacrate, specialmente dei tuoi sacerdoti, i quali poiché non ti conoscono bene, non raccolgono dal tuo seno la missione che il Verbo ha depositato in te per continuarla durante tutti i tempi.

“Il Cristo Totale”

Dio volle darsi all’uomo ed Egli stesso si è incarnato. E per questo mistero, un grande prodigio si è operato tra Dio e la sua creatura, ed è che il Popolo di Dio è diventato così divino, che uno di loro è Dio; e Cristo è il rappresentante di tutti i suoi fratelli, ed è, per la sua divinità, l’Unigenito del Padre. E così si comprende che Cristo sia il Capo di tutta la Chiesa e che tutta questa sia chiamata “il Cristo Totale”. Perché la Divinità si è unita con l’umanità grazie all’Incarnazione del Verbo per darsi all’uomo ed associarlo a sé in tal modo, che tutta la Chiesa è il Cristo del Padre, ardente nell’amore dello Spirito Santo; per cui la Divinità si compiace nella sua Chiesa, benché

sia bruna per i peccati dei suoi figli che così l'hanno ridotta.

La Chiesa, perché è Cristo, è il parlare di Dio agli uomini, e ciò che deve dire loro è l'esplicazione dello stesso Verbo che attraverso la sua umanità ci si manifesta in parlare umano. Perciò, quando guardo la mia Chiesa santa, la vedo inserita nella stessa Divinità per mezzo del Verbo, che mediante la sua umanità, ha unito a sé tutti gli uomini, facendo di tutti loro il Cristo Totale.

Dio vuole consegnarsi all'uomo e crea un'umanità nella quale tutti i suoi figli sono inseriti, e la unisce a sé in unione personale, e Questi è il Cristo totale, Capo e membra.

Dio, in se stesso, è donazione di ricchezza infinita che si dà al Verbo, e Questi, nell'amore dello Spirito Santo, si ridona al Padre, essendo la vita dei Tre una comunicazione di donazione e ridonazione tra di loro. Dio stesso in sé, essendo donazione, esige risposta infinita, trovandosi totalmente riposato nel suo stesso seno, nella sua necessità di comunicazione.

Il frutto dello sguardo del Padre è il Verbo; per questo quando si guarda verso dentro, il Verbo risponde, bruciato nell'Amore dello Spirito Santo, a tutta la donazione che il Padre gli dà, tenendo ricapitolata in sé la donazione infinita del Padre.

Il Padre guarda verso fuori e ci dà il frutto del suo guardare, che è il Verbo. Ma, siccome la sua

donazione deve essere corrisposta, ed il Verbo è la Risposta infinita del Padre, il Verbo ci si dà nell'Incarnazione, ricapitola in sé tutta la creazione e, nell'amore dello Spirito Santo, si ridona in risposta al Padre. Qui è pure racchiuso il grande mistero dell'Incarnazione con tutto il suo prolungamento, che è il Cristo Totale, il quale deve aderire, in tutte le sue membra, al suo Capo che è il frutto dello Sguardo del Padre, e con Lui, bruciate ed abbracciate nell'amore dello Spirito Santo, ridonarsi allo Sguardo infinito del Padre, come risposta di dono alla sua donazione nei confronti delle nostre anime.

Viviamo il nostro essere Chiesa!

Figli separati dal seno della Chiesa, venite a questo "seno" che è anfora preziosa, nella quale non manca "vino miscelato; ed il suo ventre è un mucchio di grano circondato da gigli". Udite la voce del Buon Pastore che sta gridando: "Unità", espressione di questa infinita unione delle tre divine Persone.

Cattolici tutti, udite la voce della vostra santa Madre Chiesa che vi chiama a compenetrarvi con lei, a vivere della sua vita divina; udite la sua voce che vi invita amorosamente dicendo: "Venite a prendere della mia mirra e del mio balsamo, a mangiare il miele vergine del favo, a bere del mio vino e del mio latte, venite ed inebriatevi con me, carissimi".

Anime consacrate tutte, sacerdoti di Cristo, che, unti dall'olio soavissimo, simbolo della Divinità, come l'olio che unguendo il capo di Aronne discese dal suo volto spargendosi fino all'orlo delle sue vesti, dovete essere olio soavissimo affinché, come sovrabbondanza della vostra unzione sacerdotale, possiate dare a tutte le anime questa vita che Cristo venne a portarci, come Egli disse: "Io sono venuto perché abbiano vita e l'abbiano in abbondanza"; "E la vita eterna consiste nel conoscere Te, unico vero Dio, e Gesù Cristo tuo Inviato".

Sappiamo, sacerdoti di Cristo, anime consacrate tutte, che siamo noi che, per la nostra vita di consegna, di rinuncia, di dimenticanza di noi stessi, e specialmente per la nostra vita di preghiera, dobbiamo entrare, vivendo più intimamente il nostro essere Chiesa, in un'intimità profonda con quel Padre nostro che Gesù Cristo è venuto a manifestarci, e dobbiamo strappare la spina profonda che trafiggeva la sua anima quando, attraverso il Vangelo, si lamenta dolorosamente esclamando: "Né conoscete me, né conoscete il Padre mio..." "Padre giusto, e il mondo non ti ha conosciuto!"

Ma come ci potrai riuscire se, per la tua scarsa vita di preghiera, non sai di intimità con l'Amico divino, il quale ti aspetta sempre? Anima cara, se almeno tu lo ascoltassi, lo amassi e lo sapessi ricevere...!

Dobbiamo essere noi gli intimi di Gesù, af-

finché, ricevendolo amorosamente, non ci possa dire, forse dopo tanto tempo di vita sacerdotale o consacrata: "Da tanto tempo sono con voi e ancora non mi avete conosciuto...?!" Non sapete che "chi vede me, vede il Padre?"... "Il Padre ed Io siamo una stessa cosa".

Sacerdote, anima consacrata, sai i battiti intimi dell'anima del tuo Cristo, che palpitando nell'anima della tua Chiesa e straziandola sta gridando: Unità!? Appoggiate per questo, come San Giovanni, sul suo petto, poiché "colui che riposa su di Lui sarà predicatore del divino".

Tu, almeno, sei giardino fiorito, orto chiuso, che vivendo in intimità con Cristo, non hai altri movimenti nella tua anima che quelli della sua anima santissima, penetrando i battiti dolorosi che la laceravano profondamente? Sai che Gesù, perché è il Verbo del Padre, quello che fa essenzialmente, per ragione della sua Persona, è esprimere nel seno della Chiesa il segreto infinito della vita divina?

Egli, morendo sulla croce, scoppiando in sangue, diede il grido massimo di amore infinito.

E si straziarono le sue viscere di dolore vedendo il disamore delle anime, poiché "la Luce venne alle tenebre e le tenebre non l'hanno accolta"; e tra di esse, molte delle sue anime consacrate, per cui gridava: "*Sitio!*"; ho sete di comunicare loro la vita divina "in abbondanza..."! E depositando nella sua Chiesa Cattolica, Apo-

stolica e Romana la missione per la quale Egli si incarnò, diede il grido supremo di amore eterno verso il Padre e verso gli uomini gridando: “Tutto è compiuto”.

Ritornando al Padre, da dove era uscito, si effuse sugli Apostoli, e illuminandoli, li bruciò nel fuoco dello Spirito Santo, il quale li fece rompere in parola. E quel giorno di Pentecoste le tre divine Persone, avventandosi sulla loro Chiesa nascente, la ingioiellarono e la adornarono.

*“Facci vedere il tuo volto
e udire la tua voce”*

Chiesa mia, come sei bella...! “Attiraci dietro di te, corriamo; introduci noi nella camera del Re, e gioiremo e ci rallegheremo con te, e canteremo i tuoi amori più soavi del vino”!

Come sei bella...! “Come un giglio fra i cardi, così la mia amata fra le fanciulle”. “Il suo Diletto l’ha introdotta nella sala del festino e il vessillo che su di lei ha innalzato è bandiera d’amore”.

O Chiesa mia!, ti diciamo con lo Sposo: “Fammi vedere il tuo volto, facci sentire la tua voce”, perché la tua voce è soave, poiché è quella del Verbo, e il tuo volto è amabile, poiché riflette la stessa Divinità. “I tuoi occhi sono colombe” i cui divini raggi, dal cuore dei tuoi Apostoli, riverberavano in tutte le anime la stessa luce e amore che Dio è.

Chiesa mia, Madre amata, ricreazione e compiacimento dello stesso Dio, avanza trionfante! Sei “torre fortificata contro il nemico”, “sei fonte sigillata, orto chiuso, giardino fiorito”. Sei “come un esercito in battaglia”.

Avanza!, che noi, uniti al tuo Capo visibile, canteremo la gioia eterna del tuo seno di Madre, entrando grazie a te nel grembo di nostro Padre Dio, ed in Lui vivremo di Cristo Gesù, il quale, per mezzo di Maria, ci ha cantato i suoi amori ed i tuoi nelle tue braccia materne; e bruciando tutte le anime nel fuoco dello Spirito Santo, pronuncieremo un grido di Unità! vivendo affinché si formi “un solo Gregge ed un solo Pastore”.

NOTA:

Chiedo veementemente che tutto ciò che esprimo attraverso i miei scritti, per crederlo volontà di Dio e per fedeltà a quanto lo stesso Dio mi ha affidato quando nella traduzione ad altre lingue non si capisca bene o si desideri chiarimento, si ricorra all'autenticità di quanto dettato da me nel testo spagnolo; giacché ho potuto comprovare che alcune espressioni nelle traduzioni non sono le più adatte per esprimere il mio pensiero.

L'autrice:

Trinidad de la Santa Madre Iglesia